



gli occhiali

Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto,86 - 70022 Altamura (Ba)
Tel. +39 080 311 72 43

grafica & stampa

TIPOGRAFIA • LITOGRAFIA

VIA VARESE, 26- ALTAMURA (BA)
TEL. e FAX 080.3116255
E-mail: graficaestampa@libero.it

ceramiche - rubinetterie - arredo bagno - sanitari - caminetti e stufe

Edil Habitat

Quartarella

Show Room - Deposito:
Via Manzoni - (ang. Circumv. Ba/Mt) - 70022 - Altamura - Ba
Tel. 080.311.13.97 - 080.311.41.03 - Fax 080.311.84.63
www.edilhabitat.it - e-mail: info@edilhabitat.it

Dei diritti (al voto) e dei doveri.

Frammenti di città.

Nei giorni di campagna elettorale non ho fatto altro che pensare al diritto al voto, all'idea di democrazia, alla possibilità di esprimere un'opinione, di dare un senso al mio vivere civile. Improvvisamente mi è apparso uno scenario sconcertante: una giungla di interessi personali, di compromessi compromettenti, di legami che stringono in una morsa la libertà di pensiero ormai alla mercé di tutto e di tutti. Dunque è vero che l'etica, la morale altro non sono che un capitolo, un libro, un esame universitario, che nulla hanno a che vedere con la politica reale, quella che si fa in pochi, in disparte, in "luoghi segreti". Allora mi chiedo: perché tanti slogan all'onestà, all'impegno, all'interesse comune, questo affannarsi e agitarsi, questo condannare abusi e soprasi altri, *robri hood* pronti a sacrificarsi per la collettività quando si tratta di strappare un voto a chichessia? ... E la matassa del "farò, dirò", si snoda come un'avemaria imparata a memoria, un copione sempre uguale a se stesso, con un movimento che procede senza sosta ora a DESTRA ora a SINISTRA.

La verità è che la politica non è uno slogan, un comizio, una tessera, un'improvvisa e apparente aggregazione. La verità è che la politica è una cosa seria, così seria che quando si fa sul serio può essere veramente contagiosa perché libera la mente e il pensiero da schemi rigidi e obsoleti. Perché in fondo non è un precludere di cambiare il mondo con la bacchetta magica, di stravolgere corsi e ricorsi storici, di sfidare archetipi ancestrali. E' vivere con la coscienza di vivere, è uno stare in piedi, è avere il coraggio di andare fino in fondo, è la libertà di dire quello che si pensa, è il diritto di gridare quando il quieto vivere protegge interessi scaltari e disonesti per il maledetto quieto vivere, è saper vedere che quel dito puntato in alto va oltre il proprio naso, è osare sognare un luogo... la nostra città.

Ma, come dice una vecchia canzone, "forse sono io che faccio parte di una razza in estinzione!"

Tuttavia, da buona indigena "capa tosta", voglio osare credere che un giorno, magari presto, lo possa andare in giro per le vie e i claustris per mostrare le bellezze turistiche affamati di storia e di arte, oltre che di pane e carboncilli: gustare un buon gelato in *Car Square* (ossia Piazza dell'Autosalone, ex Piazza *D'uoma*) senza dover intralciare il traffico e togliere un prezioso parcheggio ad una mercedes o ad una porsche (frutto di sacrifici, di cambiali, di leasing, di lifting) di *gente doc* che si appresta a bere un caffè o un long drink nelle lunghe serate estive e invernali, primaverili e autunnali; andare a teatro, a quel teatro voluto dal Comune di allora, che con grande generosità concesse il suolo, e dagli altamurani, che con i loro soldi lo hanno fatto costruire. Nomi e cognomi gelosamente custoditi in un registro, che per questioni di *privacy* si preferisce tenere da parte (perché questo andare senza a ritroso, scovare carte ormai impolverate, quando invece bastano pochi nomi ma buoni); e, perché no, percorrere Via Gravina durante i tre ore di punta senza il timore di essere sorpassati in quarta fila?; passeggiare in quell'immenso Parco dell'Alta Murgia e tra un percorso e l'altro fare una capatina da Mr. Ciccio o da quei simpatici dinosauri, con discrezione, chiaramente, perché se si dovesse sapere in giro che proprio qui, ad Altamura, esistono simili rarità, addio tranquillità. Vedere arrivare turisti, studiosi, ricercatori, giornalisti, curiosi sarebbe proprio troppo: "Mamma li turchi!" Per non parlare di come mi piacerebbe andare a scuola senza il timore che qualche tegola mi cada in testa o peggio ancora che qualche genitore scarverebbe qualche tegola dopo che

Maria Lorusso



È possibile scaricare tutti i numeri di (8) in formato acrobat e a colori dal sito web <http://www.altamura2001.com/otto/>

La mail a cui inviare lettere, richieste, comunicazioni, proteste, congratulazioni, contributi, interventi e altro è: otto@altamura2001.com saranno pubblicate sul sito web

(8)

Edito e scritto dal
(circolo delle formiche)

ovvero:
Luigi Abiati, Giovanni Calla, Vito Castoro, Michele Cicirelli, Enzo Colonna, Eugenio Dambrosio, Pasquale Dibenedetto, Michele Difonzo, Giacinto Fiore, Maria M. Lorusso, Donato Pistone, Angelo Raffaele, Enzo Rella, Lello Rella, Mino Vicenti.
Art director: Antonio Cornacchia.
Presidente: Giuseppe Dambrosio.
Direttore responsabile: Ivan Commisso.

Sede:
claustru Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba).
Stampa: Grafica & Stampa,
via Varese 26, 70022 Altamura.
Reg. Trib. Bari n. 5/04 del 11/02/2004.

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com

L'editoriale.

Pure stavolta, anche le formiche, nel loro piccolo...

Questo numero di Otto esce con qualche giorno di ritardo. Non è stato facile trattare il tema che abbiamo voluto seguire: la politica locale, ossia il modo di intenderla, praticarla, viverla in rapporto alla comunità della quale è espressione. Un argomento certo molto più opinabile e sfuggente rispetto al mondo dell'infanzia o al rapporto di Altamura con le riserve idriche che Otto ha affrontato nelle prime due uscite. Ne abbiamo discusso a lungo, abbiamo abbozzato una scaletta di argomenti, abbiamo scritto, riscritto, rivisto e corretto e sempre, anche ora che siamo in edicola, nei bar e per le strade, ci è sembrato mancasse qualcosa, che le prospettive scelte non fossero sufficienti a dare il senso di quello di cui si connota la politica ad Altamura. Eppure in questo numero descriviamo come si intende procedere alla bonifica dei terreni inquinati dallo sversamento di fanghi non autorizzati (vicenda dalla quale si desume lo sconcertante livello di insipienza della classe politica locale), portiamo l'esempio di buona amministrazione di un'altra città, proviamo l'analisi del presente attraverso l'excurus storico delle tornate elettorali, ci allarghiamo a sfoghi e sogni. Insomma, abbiamo come sempre fatto del nostro meglio. Quello che sentiamo sia mancante forse è proprio figlio della distanza che sentiamo tra il nostro modo di intendere la politica e quello che vediamo. Una specie di mancato riconoscimento. Infatti non ci riconosciamo in chi si vanta di aver varato lo Statuto Comunale e volutamente dimentica che strumenti fondamentali di partecipazione e controllo quali la procedura di referendum locale e il difensore civico rimangono privi degli appositi regolamenti di attuazione, in chi nomina due ex assessori o un dirigente di partito nel nucleo di valutazione dei dirigenti comunali dimenticando altrettanto volutamente la elementare distinzione tra controllare e controllare, in chi cerca di mettere il bavaglio all'informazione sgradita affidandosi all'irruzione in uno studio radiofonico delle forze dell'ordine o usa il consiglio comunale (calpestando ogni procedura con ingiustificato voto a porte chiuse e scrutinio segreto) per invitare Prefettura e Procura della Repubblica ad «interventare per monitorare» l'attività degli organi di informazione. E' gravissimo, pericoloso, meschino, patetico...anche negli aggettivi ci manca qualcosa: aggiungetele voi.

A un anno dalla scoperta

I veleni della Murgia: una bonifica mai iniziata.

Sono ancora lì e continuano a diffondersi. Nessuno ha provveduto a rimuoverli. Il silenzio ambiguo del Comune.

Essattamente un anno fa, nel luglio 2003, associazioni ambientaliste e di agricoltori segnalano la presenza in alcune zone del territorio comunale (Contraa Cervoni) di rifiuti e sostanze maledoranati. Solo a settembre e grazie ad una massiccia opera di informazione condotta da tv e quotidiani regionali la vicenda fu finalmente affrontata con la dovuta attenzione dalle istituzioni. L'area interessata si estendeva per circa 300 ettari. Interventano in massa forze dell'ordine: enti locali, magistratura, commissioni parlamentari. Analogo fenomeno fu scoperto anche in una zona del territorio di Gravina (Contraa Finocchio). I Comuni di Altamura e Gravina vietarono il pascolo e la coltivazione sui terreni che - dalle prime analisi - risultarono contaminati dalla presenza di rifiuti e di metalli pesanti. Per tutti era "Murgia Avvelenata". Per gli altamurani, una sciagura: sotto il profilo ambientale, sanitario, economico. Due le esigenze avvertite con forza: l'accertamento delle responsabilità ed il ripristino, per quanto possibile, di condizioni ambientali normali attraverso la messa in sicurezza e la bonifica del sito inquinato.

In merito alla prima, la cronaca di questi mesi ha segnalato significative novità nelle indagini avviate nel settembre 2003 e coordinate dai pubblici ministeri Roberto Rossi e Renato Nitti della Procura di Bari. Undici le persone sinora indagate per traffico illecito in forma organizzata di rifiuti; tre arresti domiciliari disposti l'8 giugno 2004, successivamente (il 24 giugno) revocati. Dagli accertamenti ordinati dai pubblici ministeri è emerso che sui terreni coinvolti, negli ultimi cinque anni, sono state smaltite decine di migliaia di tonnellate di rifiuti, anche speciali, che hanno inquinato il terreno con metalli quali cromo, antimonio, mercurio, selenio. In conseguenza di ciò, vengono definiti dall'accusa i livelli di cromo riscontrati nel terreno: fino a 4.080 milligrammi per ogni chilogrammo di sostanza prelevata, contro i 41 mg/Kg contenuti nel terreno naturale e contro gli 800 mg/kg previsti come limite dalla legge. Dalle analisi è risultato fuori parametro il 73,39% dei campioni (91 su 124) prelevati su suoli del territorio di Altamura, appartenenti all'azienda agricola Quintano; nei terreni ricadenti nel territorio di Gravina era fuori norma invece il 91,43%, ovvero 31 dei 35 campioni prelevati. Secondo la Procura, i rifiuti smaltiti provenivano dall'impianto della società "Tersan Puglia & Sud Italia" di Modugno. Sinora, le difese degli indagati (proprietari dei siti, produttori e trasportatori) si sono rimpallate le responsabilità. Se l'orologio dei magistrati inquirenti scandiva regolarmente il progresso delle indagini, quello degli enti locali a cui toccava provvedere alla messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati è sembrato procedere con estrema lentezza, se non addirittura arrestarsi. Inceppato nel solito gioco di manovre dilatorie, disattenzioni, inerzie ed equivoci silenzi. Ma procediamo con ordine.

Esplosio il caso, nel settembre 2003, i Comuni di Gravina e Altamura adottarono due ordinanze con le quali diffidavano i proprietari dei terreni inquinati a realizzare "i necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica e ripristino ambientale" ai sensi del Decreto Ronchi. Se i responsabili o i proprietari del sito inquinato non provvedono, il decreto impone che gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica siano «realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e, ove questo non provveda, dalla Regione, che si avvale anche di altri enti pubblici». In tal caso gli interventi sono realizzati a danno dei responsabili, vale a dire gli enti pubblici anticipano le somme necessarie, per recuperarle successivamente.

Scaduto il termine assegnato ai proprietari per la presentazione al Comune del piano di bonifica, non restava dunque che la realizzazione d'ufficio degli interventi. Considerando il costo e la complessità degli interventi da attuare, i Sindaci di Altamura e Gravina hanno sollecitato l'intervento del "Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella regione Puglia", Raffaele Fitto. Su incarico di quest'ultimo, nel gennaio 2004, viene elaborato dall'Università di Lecce e dall'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) un "documento per la definizione del piano di caratterizzazione"; la caratterizzazione consiste in analisi e rilievi per comprendere la tipologia, il grado e l'estensione dell'inquinamento del sito al fine di individuare quali misure ed interventi siano necessari per la bonifica. Il documento viene ufficialmente presentato in una Conferenza dei servizi del 22 marzo convocata da Fitto e che vede la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti. Nella Conferenza dei servizi del 5 aprile, il piano di caratterizzazione viene approvato da tutti, ad eccezione dell'avvocato che rappresenta una delle comproprietarie dell'area inquinata di Altamura. L'avvocato comunica, per la prima volta, l'intenzione della propria assistita di "presentare, nei termini e modi di legge, un progetto di bonifica delle aree inquinate" e chiede "che si sospenda il procedimento in attesa di ricevere ed esaminare detto progetto di bonifica".

Fitto rimette nei termini i proprietari, termini - a dire il vero - che erano già stati assegnati con le ordinanze comunali ed erano ampiamente ed inutilmente scaduti: con una nota dell'8 aprile concede 20 giorni per la trasmissione del loro piano di caratterizzazione, «non ottemperando - precisa - questo Commissario delegato eserciterà, senza ulteriore preavviso, i poteri sostitutivi in danno». Il 3 maggio i proprietari comunicano che l'accesso al terreno inquinato è loro precluso dal sequestro disposto, mesi addietro, dalla Procura barese, accesso necessario - scrivono - per la redazione del piano di caratterizzazione; chiedono altri 40 giorni "decorrenti dall'autorizzazione all'accesso che deve essere rilasciata" dalla Procura. In realtà, l'accesso ai luoghi era già stato autorizzato il 28 aprile 2004 dal Sostituto Procuratore Renato Nitti.

Con la nota del 3 maggio, i Quintano trasmettono alcune schede elaborate da propri tecnici in cui sono descritte le operazioni di caratterizzazione ritenute necessarie. Messa a confronto, il piano di caratterizzazione elaborato a gennaio dall'Università di Lecce e dall'ARPA ed il documento preparato a maggio dai tecnici incaricati dai proprietari del

altamura2001.com
nella sezione
"Murgia e territorio"
approfondimenti,
rassegna stampa,
immagini e filmati

del Comune, ha a impegnare nella realizzazione d'ufficio della bonifica o nel controllo degli interventi di bonifica eventualmente realizzati dai privati. Come ha già fatto, Fitto può avvalersi dell'ARPA e di altri enti pubblici qualificati come l'Università. Il Comune potrebbe mettere in campo solo un architetto, vigili e geometri comunali: chi dovrebbe seguire, per il Comune, le complesse attività di campionamento, di analisi, di bonifica dei terreni?

3) Non si comprende il silenzio che mantiene, a questo riguardo, il Comune di Altamura. Davvero qualcuno dell'Amministrazione comunale crede di poter gestire e controllare l'attività di bonifica eventualmente realizzata dai proprietari del sito? Perché non si sollecita Fitto a dare esecuzione al piano di caratterizzazione approvato da tutti, anche dal Comune, il 5 aprile 2004? Chi si vuole asscondere con tale inspiegabile silenzio? Che interesse ha il Comune a gestire, in casa, tale delicata e complessa materia? Ecco, la domanda finale è: cosa si attende? È necessario capire presto, con la caratterizzazione del sito inquinato, l'entità del danno ambientale inferto alla Murgia e quindi procedere rapidamente agli interventi di messa in sicurezza e ripristino ambientale dell'area. I veleni della Murgia non attendono e si diffondono rapidamente con rischi di contaminazione di altri terreni e soprattutto delle falde acquifere e delle acque superficiali. Cosa si attende, dunque, per agire? La città, questo territorio, non capiscono e certamente non possono più attendere!

Enzo Colonna
Giacinto Fiore



Politika e politica.

Dove, chi e come si fa politica ad Altamura nel 2004? Perché nessuno riesce a modificare la deriva della città come è invece successo a Cosenza? Che cosa è la rappresentanza e cosa significa agire dal basso?

In queste 8 pagine:
» La Murgia avvelenata: ad un anno dalla scoperta ancora niente bonifica.
» Il motore di ricerca di 8 pesca lo scrittore Dezio, l'attore Corradino e i talebani nostrani.

Gli eletti, la politica e le sciagure dal periodo postunitario ad oggi.

La Provincia e i provinciali.

Ma carcasse di autoveicoli, rifiuti ospedalieri, carogne, prodotti chimici e perfino munizioni inesplose di artiglieria sono pronte ad inquinarla.

L'ente "Provincia di Bari" affonda le proprie radici nella storia passata. Durante il Regno d'Italia e fino al fascismo, Altamura è stata capoluogo di uno dei tre Circondari in cui era divisa a livello amministrativo la provincia di Bari ed i suoi colleghi elettorali esprimevano almeno due consiglieri provinciali. Hanno occupato i banchi del Consiglio Provinciale prerepubblicano illustri altamurani di quel periodo: **Ottavio Serena**, **Pasquale Caso**, **Vincenzo Striccoli**, **Michele Giannuzzi**, **Tommaso Fiore**, tanto per citarne alcuni. La parte più consistente dei provvedimenti di competenza provinciale interessava la costruzione di strade e di ferrovie; altre materie specifiche riguardavano l'edilizia scolastica, l'assistenza e la beneficenza pubblica. Ad esempio, nel primo decennio del Novecento si disegnano le strade provinciali verso i centri limitrofi di Altamura e i lavori dell'acquedotto pugliese sono a buon punto. Nel secondo dopoguerra la Provincia riprende la sua attività ma in un contesto del tutto nuovo, quello repubblicano. Sono gli anni della contrapposizioni frontali tra le ideologie (quella cattolica, quella socialista e comunista), segnati alla fine degli anni quaranta e inizi anni cinquanta dagli scioperi contro la disoccupazione e la miseria, che culminano nell'**occupazione delle terre che interessano l'intera Alta Murgia**, guidata dalla CGIL e dalle forze della sinistra (Psi e Pci). Il 1948 segnò **l'affermazione schiacciante del partito della Democrazia Cristiana** che, nel bene e nel male, segnerà la storia cittadina sino alla fine degli anni settanta. Dal 1956 al 1964 è eletto consigliere provinciale ed assessore all'urbanistica dell'Amministrazione Provinciale, **Andrea Giorgio**, esponente di rilievo della DC formatosi alla scuola del senatore **Genco**. La città di Altamura ne trae vantaggio: la viabilità provinciale viene ampliata e ammodernata, si mettono in cantiere nuove opere, incominciano ad esser erogati i contributi per l'agricoltura e per l'incremento del patrimonio zootecnico, per l'istruzione pubblica e per la beneficenza che, pur rispondendo a vitali esigenze dei cittadini, diventano merce di scambio per ottenere voti. Allo stesso periodo risale anche l'elezione di **Donato De Lucia**, esponente di primo piano del Partito Socialista Italiano altamurano, che contava nel 1956 ben 11 rappresentanti nel Consiglio Comunale.

Negli anni sessanta, in piena guerra fredda, si sviluppa a livello regionale il movimento contro l'installazione di missili militari guidato da **Tommaso Fiore** e da altri esponenti di spicco dell'intera sinistra pugliese, una sorta di movimento per la pace ante litteram: Altamura ospita una grande manifestazione a cui partecipano i Comuni della regione, chiedendo la chiusura del campo missili di Casal Sabini. **La graduale crescita elettorale del movimento comunista** (nelle politiche del 1968 raggiungie il 34%) e la contestazione giovanile portano vento nuovo. **Tommaso Clemente**, esponente di punta del PCI altamurano, viene eletto al consesso provinciale, che lascerà nel 1970 perché eletto consigliere regionale. Nello stesso anno viene eletto **Pietro Pepe**, speranza della DC altamurana

che protrarrà la sua presenza per ben tre mandati (1970- '85) e coprirà la carica di vicepresidente del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale. Il suo impegno si concentra sul potenziamento delle strade provinciali, sull'edilizia scolastica (insieme a **Fabio Perinei** contribuiranno alla nascita della struttura polivalente di Via Corato) e sulla gestione dei servizi sociali. Larga eco ha sulla stampa locale e nazionale la sua proposta inerente "il piano per la pulizia delle spiagge" che, nell'approccio, anticipava le nuove metodologie

di pianificazione su cui fonderà la pratica legislativa e amministrativa negli anni a venire.

Intanto lo scenario locale è cambiato: si assiste all'espansione caotica della città in assenza di strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica (il piano regolatore verrà adottato molto tempo dopo). L'edilizia diventa il settore economico più importante insieme a quello agricolo. Molti artigiani, per la domanda pressante di costruzione di case, si trasformano in imprenditori senza averne la cultura, basando la loro ascesa economica sullo sfruttamento della manodopera (anche quella minorile) e senza alcun rispetto dei contratti di lavoro nazionali. L'imperativo: costruire. Risultato: abusivismo, assenza di servizi, non osservanza delle poche leggi esistenti a livello edilizio. La situazione sarà sanata, come si sa, a suon di condoni. **I segni e le ferite sulla città sono ancora evidenti.**

Dagli anni ottanta in poi, inizia il trend positivo del partito comunista, poi PDS e infine DS, che durerà fino ai nostri giorni. Nel 1980 viene eletto Fabio Perinei e nell'85 **Michele Ventricicelli** e **Stefano Losurdo**. I nuovi consiglieri provinciali considerano inutile l'ente provinciale e ne auspicano l'abolizione. Sono gli anni ad Altamura delle giunte di sinistra (la prima guidata da Perinei si insediò nel 1983). Il dibattito a livello provinciale si attesta su due questioni importanti: le prospettive delle aree

interne (in seguito a precise direttive comunitarie e ad una legge che istituiva nuove aree metropolitane tra cui quella di Bari) e **la discussione del piano provinciale sulle discariche e sulla gestione dei rifiuti**, che avrà clamorose e nefaste ripercussioni sul nostro territorio e il cui scotto stiamo pagando ancora oggi. Nel 1990 viene eletta **Vittoria Tafuno** e riconfermati Michele Ventricicelli e **Vito Casiello**, (quest'ultimo esponente democristiano). Per la prima volta l'attenzione dei candidati si incentra sui problemi del territorio circostante. Al giornale locale **Piazza Ventricicelli** dichiara: «Il voto al PCI ed ai suoi candidati è il consenso all'unico partito che si è battuto per (...) il rispetto dell'ambiente, per la vivibilità della nostra città, per il controllo della discarica gestita dalla ditta Tradeco». Casiello gli fa eco: «Naturalmente bisognerà affrontare e vincere battaglie quali la salvaguardia della Murgia, la tutela del nostro territorio e qui non posso che affermare e garantire il massimo dell'impegno possibile». **I politici di tutti gli schieramenti devono fare i conti con la nuova coscienza ambientale che proviene dal basso:** la tutela e la valorizzazione del territorio prende linfa dalla battaglia contro i poligoni militari (la marcia Gravina-Altamura del dicembre del 1987 e una tappa fondamentale) e si concretizza con la proposta dell'istituzione del **Parco dell'Alta Murgia**, che incomincia il suo iter lungo e tormentato nell'ottobre del 1990 con la pubblicazione del documento "Un parco per il futuro dell'Alta Murgia", a cura del Centro Studi Torre di Nebbia, e con l'individuazione dell'Alta Murgia tra i nuovi sette parchi nazionali da istituire (Legge Quadro sulle Aree Protette del 1991).

Gli anni novanta segnano una svolta nella vita politica e amministrativa di Altamura. E' l'era del missino (poi passato ad Alleanza Nazionale) **Vito Plotino**, che amministra Altamura ininterrottamente dal 1993 al 2001. La nostra diventa la città più nera d'Italia. Nelle elezioni provinciali del 1995, in controtendenza, il PDS fa il pieno: viene eletto **Donato Pignionica** e riconfermata Vittoria Tafuno con quasi 4000 preferenze. Si discute molto di due questioni: il parco dell'Alta Murgia (la giunta di centrodestra ne aveva rallentato volutamente l'iter, pressata dalla retriva Coldiretti altamurana) e la richiesta di concessione di una nuova discarica formulata dalla Tradeco di Carlo Columella. Donato Pignionica, a tal riguardo intervistato dal giornale locale **Carta Libera**, si esprime così: «Credo che i comuni del bacino BA/4 (Altamura, Gravina...) siano in grado di trovare una soluzione unitaria: è necessario però recuperare la loro autonomia decisionale. Temo che i comuni siano già compiuti, ma un tentativo va fatto».

Davvero i giochi erano fatti. Columella, comodamente e senza ostacoli, amplia la discarica e beneficia negli anni seguenti di

appalti corrotti su misura e con esborsei di danaro pubblico oltre il consentito, come attesta una sentenza della Corte dei Conti a tal riguardo.

Nelle ultime elezioni provinciali risultano eletti **Massimo Iuriano** e Donato Pignionica, in forza ai DS; quest'ultimo sarà assessore nella giunta di centro-sinistra guidata da **Marcello Vernola**, fino alla sua elezione al parlamento italiano. Il nuovo presidente della Provincia di Bari si era impegnato in campagna elettorale per l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia e lo aveva gridato ai quattro venti. Nel frattempo, però, il 4 settembre 2000, la Giunta della Provincia di Bari concede l'autorizzazione all'esercizio di un impianto di compostaggio per il trattamento di rifiuti organici

di proprietà della **Tersan Puglia** (il più grande d'Europa) in località Gendarmi, nell'agro di Grumo Appula, in un'area ritenuta Zona a Protezione Speciale di Interesse Comunitario, sulla scorta dei pareri espressi dal precedente Presidente della Regione Puglia Distaso e dell'Asl BA/3. Nell'estate 2003 in contrada Cervoni, in territorio di Altamura, e Fincocchio, territorio di Gravina, vengono sversati su centinaia di ettari fanghi sporcatori per composti, in realtà rifiuti gravemente tossici. Il colpo inferto al futuro Parco dell'Alta Murgia è notevole. La magistratura avvia un'inchiesta che proprio in questi giorni ha avuto sviluppi importanti: il giudice del tribunale di Bari Giuseppe De Benedictis ha emesso tre ordinanze di custodia cautelare, tra gli arrestati figura Silvestro Delle Foglie, amministratore della Tersan Puglia Sud Italia. Dagli esami effettuati, l'inquinamento del territorio risulta grave, metalli come cadmio, cromo e piombo risultano alto al di sopra della norma. Chissà quando sarà avviata la bonifica prospettata, che attenuerebbe gli effetti devastanti su suolo e sottosuolo.

Dell'ultima campagna elettorale è meglio non parlarne. Una sola nota di colore: il presidente Vernola dal centro-sinistra è passato alla sponda opposta senza colpo ferire, candidato di Forza Italia al parlamento europeo. La miseria di questi politici non ha limiti.

Giuseppe Dambrosio

La città impossibile: dove e come della politica ad Altamura.

Luoghi e non luoghi della politika.

Crisi della rappresentanza, i movimenti di base, gli anni Settanta. Una chiacchierata con Franca Ferrulli.

Come in ogni periodo pre-elettorale anche ad Altamura, nei giorni precedenti il 12 ed il 13 giugno, si è respirata aria di scontro, più o meno politico.

Li abbiamo visti tutti, nei comizi, in fogli e giornali nati per l'occasione, ma soprattutto negli spazi autogestiti delle emittenti locali, questi esponenti della politica altamurana – vecchi e nuovi – affannarsi alla ricerca di consensi, nella migliore delle ipotesi in una sintassi ai minimi termini, molto spesso priva di appigli concettuali (pensate che qualcuno ha parlato dell'esistenza di una «classe sociale dei giovani»).

Ma ciò che è ancora più sconcertante è che queste/i persone/aggi utilizzano – a sostegno delle proprie posizioni – argomenti azzeccati e argomentazioni fondate quasi tutte su rancori *personali* o *personalissimi*, su fatti e vicende assolutamente private e che di politico, di rilievo "pubblico", insomma, hanno ben poco. La politica, insomma, come strumento di risoluzione di beghe e di

Guardando tutto questo mi è venuta spontanea, oltre alla disperazione, una riflessione, così riassumibile: ma sono davvero e solo questi i luoghi e i tempi della politica altamurana? E siccome si trattava di una riflessione difficile da fare da sola, ho cercato aiuto in Franca Ferrulli, da sempre attiva in luoghi della politica più o meno istituzionale, dal PCI fino agli attuali movimenti di base.

La prima cosa che mi dice sulla questione che le ho prospettato è che lei, attualmente, non si sente a suo agio in nessun posto, pur riconoscendo la fondamentale importanza per una democrazia dei luoghi di mediazione politica. E cioè, di quelle forme di ganizzazione e di rappresentanza che vanno dai partiti ai sindacati, alle associazioni, ai collettivi, ai coordinamenti, in cui si dovrebbe esercitare la discussione, il confronto, insomma, la pratica democratica.

Certamente l'esperienza degli anni '70 ha lasciato in lei un segno importante. Erano anni, quelli, in cui l'agire politico era, innanzitutto, un agire insieme ad altri in luoghi fisici, dalle assemblee dei partiti, di tutti i partiti, di destra e di sinistra, a quelle dei movimenti, dei sindacati, in cui vi era il contatto fra le persone, in cui si discuteva di tutto, a volte anche duramente. E con la discussione si affermavano forme di partecipazione consapevole, e perciò libere ed autonome.

Attualmente, secondo Franca, sul piano nazionale ed internazionale, assistiamo ad un duplice fenomeno, da cui Altamura non è immune: da un lato, vi è uno svilimento della partecipazione e quindi della discussione nei partiti, nei luoghi da sempre deputati all'attività politica; dall'altro assistiamo alla crescita di nuove forme di organizzazione e di esercizio dell'attività politica (movimenti, associazioni, collettivi, centri sociali), molto spesso, però, prive di una sponda istituzionale.

Quanto al primo fenomeno, è sotto gli occhi di tutti la deriva attuale, anche ad Altamura, di quelli che erano stati i più grandi partiti di massa. Eliminato il dibattito interno e annullato il confronto con le istanze che provenivano dall'esterno, per una deliberata scelta "gestionale", le classi dirigenti dei partiti che hanno ereditato la maggior parte dei voti del PCI e della DC, assumono le loro decisioni - anche quelle più im-

portanti - nelle segreterie e nei direttivi, lontane da qualsiasi "contesto" assemblare. La politica, così, finisce per essere una prerogativa di pochi, di un ristretto gruppo di comando che si limita alla raccolta delle deleghe durante le competizioni elettorali. La cabina ed il voto, allora, diventano l'unico luogo e l'unica forma in cui si determina la partecipazione; quest'ultima, peraltro, in quale misura consapevole ed autonoma?

In questo modo, ritiene Franca, si verifica un effetto deleterio: la perdita della capacità di rappresentanza dei partiti e l'appiattimento degli stessi partiti di sinistra, in particolar modo dei DS, su posizioni moderate, alla ricerca del consenso dell'elettore medio, certamente più incline alle deleghe in bianco. Di quanto questa scelta sia deleteriosa è certamente indice la mancanza di qualsiasi riflessione interna sulla drastica e generalizzata riduzione del numero dei tesserati, anche ad Altamura.

V a l u t i a m o adesso l'altro fenomeno.

Franca ritiene che anche oggi, nonostante la crisi dei partiti, vi siano altri organismi in cui trova sbocco la folta domanda di partecipazione alla vita ed alle scelte politiche, diversi da quelli che operano tradizionalmente nelle sedi istituzionali; organismi, questi, in cui si è ritornati a discutere, a confrontarsi (parliamo, chiaramente, dei movimenti di base, delle associazioni – non quelle, per carità, che nei loro statuti limitano il loro oggetto alla realizzazione di finalità apolitiche ed apartitiche - dei centri sociali, dei coordinamenti, ecc.). Il ruolo di questi movimenti, secondo Franca, corre però il rischio di autolimitarsi ad una mera funzione di "testimonianza", al massimo di denuncia poichè, essendo privi di sbocchi istituzionali (orfanì dei partiti in crisi di capacità rappresentativa, appunto), vedono il loro agire politico molto spesso limitato ed inascoltato, quindi frustrato.

È vero, secondo Franca a volte accade che organismi di questo tipo riescano a realizzare risultati importanti. E' successo per esempio ad Altamura con il Coordinamento Cittadino per lo Sviluppo e la Qualità della Vita che, pur privo di una strutturazione "organica" al suo interno, si è sostituito ai partiti locali nella loro funzione di rappresentanza, accelerando l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia, deter-

l'abrogazione della Legge Regionale n. 34 (quella, per intenderci, degli accordi di programma e del conseguente Far West edilizio-industriale), denunciando lo sversamento dei fanghi velenosi nelle nostre campagne. Tali risultati, forse, non si sarebbero avuti se a livello istituzionale non fossero pervenute queste istanze, pur con la loro forza dirimpetto sugli equilibri delle forze di governo e di opposizione a livello locale.

Da ciò è evidente che le cose possono coesistere, anzi, devono. I soggetti politici che non agiscono a livello istituzionale, quindi, hanno questo compito: farsi sentire ai livelli alti (quelli in cui si decide), spingere dal basso, avere voce autonoma e sempre critica.

Ed a me viene una ulteriore riflessione: chissà che questi movimenti non diventino una nuova forza democratica in grado, per davvero, di cambiare completamente l'attuale stato di cose esistenti.

Giovanna Calla

La città possibile. Cosenza: da Sud del Sud ad esempio europeo.

Amministratori: a ciascuno il suo.

Sono quelli, artificiali, frutto di un progetto degli anni Ottanta. Ma di mostri ce ne sono anche altri, come le canalizzazioni da 50 milioni.



Scienza e arte di governare la città. Più o meno così, recita ogni buon vocabolario alla voce "politica". Governo, indirizzo, organizzazione fatta da uomini, ai quali vanno meriti e demeriti dei risultati ottenuti. Uomini e persone prima di tutto elette da altre, a cui va in ultimo fatto riferimento, nella lapalissiana logica dell'"ognuno ha i governanti (e le città, aggiungi-mo noi) che si merita". Dunque ci sono città bene amministrate ed altre che lo sono meno, centri che hanno mille problemi ma esprimono vitalità ed idee ed altri ricchi ma stanti nel loro aggrovigliarsi intorno al*particolare* di questo e quello. Gli esempi positivi (certo sempre opinabili a seconda delle prospettive di analisi) di buon governo cittadino non mancano e non bisogna certo affacciarsi oltralpe o verso il Centronord Italia per scovarne. Ne è pieno anche il Sud: Matera, per non andare sempre lontano, Ruvo, Salerno, insomma tante voci da poter citare. Noi proveremo a dirvi qualcosa di Cosenza, alias Calabria (la regione più povera d'Italia e fra le più disagiate d'Europa), un centro interno, che non ha un proprio polo industriale, alle prese da oltre venti anni con il maggiore decremento di popolazione della penisola, economicamente diverse lunghezze alle spalle di Altamura. Eppure a Cosenza sono state sufficienti due amministrazioni di segno nuovo per cambiare volto, sia estetico che, soprattutto, percepito, intendendo con l'aggettivo il modo in cui gli stessi abitanti guardano alla propria città, che non è più il luogo senza forma in cui si mangia, lavora e dorme, ma la loro città, dove "loro" sta per orgoglio e riconoscimento.

Le iniziative si moltiplicano (Mancini, alla domanda su come facesse ad avere tante idee, era solito rispondere «Quando ne abbiamo la possibilità, ci basta aprire il cassetto e leggere uno dei tanti progetti che ci inviano i ragazzi dell'Università»). Nel 2001 Cosenza diventa la prima città d'Europa (sottolineiamo: siamo a latitudini quasi africane) a costruire un villaggio Rom residenziale: viene demolita la storica baraccopoli zingara e assegnata alle famiglie una casa vera e propria in un insediamento dotato di parco, aree per l'accudimento degli animali e spazi per l'avvio delle attività artigianali tipiche Rom. Viene poi costruita la cosiddetta "Città dei Ragazzi" (attualmente la più grande ludoteca d'Italia), progettato il planetario con annessa cittadella della scienza e commissionato un ponte monumentale (opera di Santiago Calatrava, il non plus ultra della categoria), sempre sapendo attingere a fondi nazionali ed europei. Quando questi non bastano, ci si avvale dei contratti di quartiere in collaborazione col capitale privato (fischeranno le orecchie a qualcuno sulla Murgia?); ne parte uno da 4 milioni di euro nella parte più degradata del centro storico e un altro del medesimo importo nel quartiere popolare di S. Vito. Con la partecipazione del Comune, poi, vengono avviate diverse cooperative sociali per la gestione delle strutture create o per l'affidamento di servizi pubblici manutentivi (verde, ripulitura dei fiumi cittadini, ecc.); la particolarità è che soci cooperatori sono persone con alle spalle situazioni di disagio, per lo più problemi di droga. Il patto è questo: ti curi, lavori con la cooperativa ed ottieni un reddito ma se vieni pescato a commettere reati sei fuori. Non ci voleva Einstein per pensarlo: idea semplice che funziona. Aggiungiamoci pure che da due mesi il Comune di Cosenza produce su una tv privata locale, dopo averlo lanciato sul web tempo addietro, un notiziario di informazione in lingua inglese e araba redatto insieme agli immigrati del posto per favorire la conoscenza tra diverse culture.

Mancini muore nell'aprile del 2002, poco prima della nuove elezioni. Aveva già indicato il suo successore, la 37enne Eva Catizone, docente universitaria e suo vice sindaco con delega alle politiche comunitarie, infischiandosene dei giochi di partito. Fatto sta che al voto la coalizione di centro-sinistra si presentò spaccata: sinistra, verdi e liste civiche con Catizone, Rifondazione (avete capito bene) e area di centro con il candidato del Partito Popolare. Vinse Catizone, al primo turno, a dimostrazione che se la popolazione recepisce il messaggio non ci sono giochi di potere che tengano. A dimostrazione, ancora una volta, che ognuno ha i governanti che si merita.

Mancini muore nell'aprile del 2002, poco prima della nuove elezioni. Aveva già indicato il suo successore, la 37enne Eva Catizone, docente universitaria e suo vice sindaco con delega alle politiche comunitarie, infischiandosene dei giochi di partito. Fatto sta che al voto la coalizione di centro-sinistra si presentò spaccata: sinistra, verdi e liste civiche con Catizone, Rifondazione (avete capito bene) e area di centro con il candidato del Partito Popolare. Vinse Catizone, al primo turno, a dimostrazione che se la popolazione recepisce il messaggio non ci sono giochi di potere che tengano. A dimostrazione, ancora una volta, che ognuno ha i governanti che si merita.

Mancini muore nell'aprile del 2002, poco prima della nuove elezioni. Aveva già indicato il suo successore, la 37enne Eva Catizone, docente universitaria e suo vice sindaco con delega alle politiche comunitarie, infischiandosene dei giochi di partito. Fatto sta che al voto la coalizione di centro-sinistra si presentò spaccata: sinistra, verdi e liste civiche con Catizone, Rifondazione (avete capito bene) e area di centro con il candidato del Partito Popolare. Vinse Catizone, al primo turno, a dimostrazione che se la popolazione recepisce il messaggio non ci sono giochi di potere che tengano. A dimostrazione, ancora una volta, che ognuno ha i governanti che si merita.

Ivan Commisso

Il motore di ricerca di (8). Link temporali, territoriali. Immaginari.

Goodbye Plotin.

Dal crollo del Muro a quello - solo rischiato - di Don Nicola. Dalle mozzarelle di Dezio al glamour di Corradino.

Una donna si risveglia dal coma dopo molto tempo. Il medico raccomanda i figli di evitarle qualsiasi trauma, qualsiasi emozione troppo forte. Inchiodata al letto, non sarebbe molto difficile tenerla al riparo da quello che accade intorno, crearle una interca-pedine che la tenga a distanza di sicurezza dalla quotidianità. Il problema è che questo succede agli inizi dei Novanta, a cavallo del crollo del Muro. In una **Berlino** che cambia come dal giorno alla notte e tenere al sicuro la psiche fragilissima di una persona addormentatasi nel socialismo reale e svegliatasi fra macdonald e parabole satellitari è impresa titanica. Questo nel film ***Goodbye Lenin***. Nella Leonessa di Paglia sarebbe un gioco da ragazzi. Chiunque dovesse addormentarsi, cadere in catalessi, imbalinarsi un po', oggi come cinque, dieci, venti anni fa, non avrebbe nessuna difficoltà a riaprire gli occhi e ritrovare il paesone così come l'aveva lasciato. Auto e banche a parte, con le sue strade ad asfalto intermittente, i semafori malinconicamente inutili, il Mercadante chiuso, le periferie senza servizi, il centro irrecuperato, il municipio occupato da penose parodie di se stessi. Altro che precauzioni, anzi. Ci vorrebbero i ceffoni per fargli credere che siamo nel 2004.

Ma c'è chi, vigliacco!, da questo panorama da cinicòTV riesce a trarre ispirazione. **Francesco Dezio** a settembre pubblica il suo romanzo da Feltrinelli e finalmente non sarà la solita ode alla pagnotta, cantico dell'armento, endecasillabo del rizzulo. Nudo, crudo, spietato e sarcastico. Il verbo del *nostro* PeterPunk spazzerà via questa ritoccatissima, ribollite cartoline. Per la gioia delle maestre del *progettolettura* che si faranno autografe-rà l'ennesimo volume intonso che tale testerà.

E pensare che in una serata all'Hyup Pub di Trani, al cospetto di uno dei suoi miti - **Manuel Agnelli** degli Afterhours, mamasantissima del rock alternativo italiano - il Dezio imbarazzato riuscì a chiedergli solamente: "buone le mozzarelle di qua?". Legge del contrappasso o precoce eccesso di

AC

Frammenti di un'età felice. Se le donne svisliscono il tramonto:

Largo agli uomini.

Dove si parla - anche - di amniche in venature violacee, dalla carnagione livida, quasi morte. E di maestrine con ascelle in sudore.

Abbasso lo sguardo in mezzo alla congerie pendolante che viene dalla stazione e si ferma al semaforo, con gli occhi bassi, affagari la categoria gloriosa dei sindaci o in genere dei plenipotenziari - con la sola loro semovenza e i loro discorsi fessissimi che si espandono ammorbranti nel tramonto, deturpandolo una volta per tutte. Un tempo, attività idiote come quella della politica – che si sa, consiste per lo più nello cianciare qualche parola tipo subbaquò in faccia a un capannello di vecchiacci in piazza - erano cose da uomini, inclini alla rissa, alla roba, alla mossa, augurando in faretto tanta fortuna a tutti quanti e a tutte le case circondariali vicino a Posillipo; e alla crapuloneria che li ingrossa come maiali nel loro guazzo, tirandosi le zazzere spellate e le palle, paonazzi, mentre a un passo un ragazzo ilanguidito da giorni e giorni senza lavoro, bello, snello, coi capelli corti e biondi si impicca ad un albero perché sulla terra non c'è più spazio, e penzola e penzola scendendo il tempo, e quando uno si uccide il tempo è sempre fermo nelle sue nuvole nere.

Ma le donne erano intatte: chiare, leggere, stavano in pochi versi, o in un paradiso, dopo un pellegrinaggio tra rocce e rocce, stavano in posa, sorridevano e comparivano incorniciate per sempre, Leonardo e Botticelli dimostravano così l'esistenza di Dio. Ora pure a destra entrano nei partiti, grossi seni, grosse labbra, belle carnose, grossi culi; ma qui solo per attirare i pensieri di giovanotti belli, belli denti, smaglianti, bella pancia, bella flaccida fuori dai calzoni, bella berlina, eh si, luccica, bella faccia, si, bella facciata lustrata, non c'è che dire: cani e cani e barboni e tutti i pazzi persi nella piazza ci piscerebbero contro alla prima occasione, e pure io, perché cose simili mi fanno esplodere con le ascelle in sudore si passano la dottrina di generazione in generazione, riconoscono sempre le loro simili quando le vedono e così le prendono acerbe dalla strada - mentre se mai questi stanno girando, sbاندano cercando un appiglio, qualcosa che dia senso alla loro misera vita fatta di cipigli bislacchi, frasi fatte, versicolori malattie mentali -;

Luigi Abiusi